

Teléfono 0642882523
 email roma@epolissroma.it

Epolis Roma
 15 Giugno 2007 **33**

Roma

La protesta. I 5 sindacalisti levano le tende dalla sede dell'Unione

Piazza Santi Apostoli dopo i mesi di digiuno finisce il sit-in Cobas



La protesta dei Cobas

Manifestavano da 60 giorni per denunciare il regime monopolistico di Cgil, Cisl e Uil

Simona Caleo
 simona.caleo@epolis.sm

Si è conclusa mercoledì sera, dopo 67 giorni di sciopero della fame, la protesta dei Cobas, nel presidio allestito in piazza Santi Apostoli davanti alla sede dell'Unione. Cinque militanti dell'organizzazione sindacale - Nicola Giua, Mauro Cannatà, Mimmo Teramo, Maurizio Emanuele e Nanni Allata - hanno digiunato per due mesi "per denunciare il regime monopolistico di Cgil, Cisl e Uil sui diritti sindacali e per reclamare per i Cobas e per tutti i lavoratori i diritti minimi di libera assemblea in orario di lavoro e di libera iscrizione nel privato e tra i pensionati mediante trattativa in busta paga". La decisione di sospendere lo sciopero e lasciare la piazza è stata presa dopo l'audizione dell'altro ieri alla Commissione Lavoro della Camera, che ha

portato le prime aperture positive. «I rappresentanti di maggioranza e opposizione presenti in Commissione hanno riconosciuto la legittimità delle nostre richieste - ha detto Nicola Giua - richieste per le quali, ci hanno detto, sarà sufficiente un provvedimento di tipo amministrativo senza la necessità di varare una legge». Due le questioni fondamentali: la necessità di una nuova legge sulla rappresentanza sindacale e il riconoscimento dei diritti minimi, come il diritto di assemblea in orario di lavoro, che ai Cobas

sono negati da anni. «Pochi ne sono al corrente - spiega Giua - ma il 33,3 per cento dei delegati non vengono eletti, bensì occupati da Cgil, Cisl e Uil». «Una vera e propria dittatura - continua Giua - abbiamo messo insieme consistenti gruppi di Cobas negli ultimi anni in alcune realtà lavorative rilevanti del Paese, ottenendo oltre il 50 per cento dei voti e restando comunque in minoranza». Dopo un incontro con Prodi, al quale non è seguita l'attenzione promessa, i Cobas hanno organizzato una protesta davanti a Palazzo Chigi il 4 giugno. Giua e Allata si sono incatenati alla finestra e all'inferriata dell'edificio. Per questo gesto Giua, insegnante di Quarto San'Elena, è tornato a casa ieri con una costola scheggiata e un collare ortopedico che dovrà portare per 20 giorni, oltre che con 15 chili di meno. «Presto partirà la querela nei confronti del poliziotto che mi ha picchiato - ha raccontato - è stato individuato grazie a foto e video. Chiederemo un risarcimento a lui e al Ministero dell'Interno. Non aveva diritto di stratonarmi, era una protesta pacifica».

Il dato

Attenzione per i diritti minimi

Obiettivo raggiunto
 Lo sciopero è stato interrotto dopo che il leader dei Cobas Piero Bemocchi ha detto che «è stata attirata l'attenzione per le istanze dei Cobas verso i diritti minimi». La protesta riprenderà se il governo non agirà.